

# IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crocis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utiner

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4

INSERZIONI. - Comunicati vari  
corpo del giornale per ogni linea  
spazio di linea cent. 80 - Dopo la firm  
cent. 50 - Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni fisse che si spediscono a richiasti.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 19 Febbraio 1907

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.  
ABBONAMENTI. - Nel Regno: per  
un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50  
- per un trimestre L. 5. - Un numero  
cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si  
intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i pieghe non affrancati.

Anno VIII - N. 41

## Che cosa vogliono?

Che cosa vogliono gli anticlericali con  
le loro dimostrazioni — si domanda la  
liberale *Provincia di Padova*. La libertà  
di pensiero! dicono. Infatti — risponde  
ironicamente quel giornale — l'Italia è  
terra dove è proibito pensarla liberamente,  
in materia di fede. L'*Asino* è costretto a  
stampare, giornalmente, articoli e ripro-  
durre vignette pieni di unzione e stillanti  
venerazione per la cattolicità; un foglio  
socialista di Brescia deve trattenerlo nel  
gozzo che « per emancipare il proletariato  
occorre abbattere la cupa croce di Cristo », ed  
un suo confratello di Treviso può pensare  
— ma non gli è permesso di dire —  
che « passano i profeti che col dito segnano  
il cielo, ove sta un brutto che si chiama  
dio, e in Vaticano un contadino veneto  
che lo conferma »; a Padova il prode  
Alessandro Marin si vede sequestrato un  
manifesto quarantottistico, lardellato di se-  
rafici luoghi comuni, dove si accenna per  
esempio alla « beffarda ira papale » che  
soffoca tra le fiamme le libere voci, al  
prete che in Roma tresca col governo, al  
prete che succhia le energie del popolo e  
tutto pervade, tutto ingoia; e ancora a Pa-  
dova l'*Eco dei lavoratori*, turpe ricettacolo  
di sozzure anticristiane, non può sbizzar-  
rarsi sulla « crudeltà cattolica » o tampoco  
sbattere in faccia un certo documento  
« agli ex liberali impuniti col Vati-  
cano! »...

Decisamente — vedete! — in Italia il  
pensiero è tenuto schiavo e non è libero  
di dire... delle bestialità.

Ma forse — dubita la *Provincia* — gli  
anticlericali non reclamano solo la libertà  
di pensiero, vogliono anche la separazione  
della Chiesa dallo Stato. Ed allora sarebbe  
lecito domandare dove e in che consistono  
i legami tra Chiesa e Stato in Italia.

## NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 18. — I seggi sono abbrunati.  
La seduta comincia con una interpellanza  
di Santini sulla legge per la proflissia.  
Seguono interrogazioni sul disastro ferro-  
viario presso Milano, sul traforo del Sem-  
pione e sui lavori ferroviari. Dopo di che  
la seduta è tolta.

### All'assalto della esattoria.

Roma, 18. — Telegrafano da Apricena  
al *Giornale d'Italia* che in conseguenza  
del pagamento dell'imposta fondaria la po-  
polazione, affamata, era eccitatissima.

Il fermento ebbe uno scoppio furioso.  
Una folla enorme, urlando assaltò l'esat-  
toria, mettendola ogni cosa a soqquadro,  
rompono i vetri e bruciando i ruoli e  
tutti i documenti esattoriali.

Questi fatti hanno impressionato l'auto-  
rità, che chiese dei rinforzi.  
Si temono ancora altri gravi disordini,  
data l'eccezione degli animi.

### Un grave scontro ferroviario a Milano.

Milano, 18. — A Caggiano, sulla linea  
Milano-Mortara, avvenne un urto fra l'a-  
ccelerato 1308 ed il merci 5329.

Vi furono sette feriti, tra i quali un viag-  
giatore e due agenti ferroviari.

Avvenuto lo scontro, fuggirono il mac-  
chinista del treno merci Gaetano Ballerino,  
il deviatore di servizio Mazza Pietro, l'ap-  
plicato al movimento Natale Vincenzo.

Oggi uno dei feriti è morto all'Ospedale  
in seguito alle ferite riportate. Egli è il  
fucchiista Lorenzo Donella del treno viag-  
giatori. Una inchiesta è stata iniziata.

### CAREZZE SOCIALISTE

A calci nel sedero.

Roma, 18. — Questa sera Enrico Leone  
pubblica una dichiarazione in risposta ad  
una lettera di Labriola pubblicata in *Avanti!*  
e contro Tomaso Monicelli.

Nei riguardi di Labriola, dice Leone,  
che l'*Azione* ha criticato il suo atteggiamento,  
e non il suo dissenso teorico; nei  
riguardi invece di Monicelli, Leone è vio-  
lento, e dice che prenderà a calci il re-  
dattore dell'*Avanti!*

Ciò aggiunge mi sarà più comodo che  
fargli sentire in quel modo i tribunali  
borghesi trattino coloro che, come lui, non  
mantengono i propri impegni con qualche  
benefica amministrazione di giornale, quale  
sarebbe il *diventare sociale*.

## I funerali di Giosuè Carducci

Bologna 18. — Seguirono oggi i fune-  
rali di Giosuè Carducci, ai quali assistet-  
tero le rappresentanze del Senato e della  
Camera, il conte di Torino per la famiglia  
Reale, Ettore Ferrari per la Massoneria e  
una infinità di altre rappresentanze. I fa-  
nali, per dove passava il corteo, erano pa-  
rati a tutto.

Il Corteo passa fra due alti fittissimi di  
popolo. Da molte case lungo il percorso si  
gettano fiori sul carro.

Alle ore 17 circa giunge al limite della  
antica circoscrizione ove si scioglie.

Il carro funebre prosegue per la Certosa  
ove giunge alle ore 18.

Si calcola che la lunghezza del corteo  
fosse di oltre due chilometri e fra quelli  
che lo componevano e quelli che assiste-  
vano compatti al suo passaggio si può dire  
che assai più di centomila persone partici-  
passero alla dimostrazione.

Giunta la salma alla Certosa, è stata  
deposta provvisoriamente nella camera mor-  
tuaria in attesa delle disposizioni definitive  
circa la imbalsamazione e la tumulazione  
essa sarà vegliata tutta la notte da studenti  
universitari e guardie municipali.

## Note e commenti

### Anticlericale o antimonarchica?

Si; la dimostrazione anticlericale di do-  
menica 17, è stata una dimostrazione contro  
il Vaticano o contro il Quirinale? Non  
dubitiamo un istante di dirlo: contro il  
Quirinale. Di fatti, spogliando dalla cro-  
naca, veniamo a sapere che nella dimo-  
strazione di Roma le musiche suonarono  
la marsigliese, l'inno di Garibaldi, l'inno  
dei lavoratori e l'inno internazionale;  
della marcia reale non si parla. Di più, la  
massa era composta di socialisti e di re-  
pubblicani; e le grida che più spesso si  
facevano sentire erano: abbasso la monar-  
chia! Non basta; oratori della giornata  
erano Mirabello, Ferri e Merlini: cioè un  
repubblicano, un socialista e un anarchico.

Dall'elemento dunque ond'era composta  
la massa dimostrante; dalle grida che più  
si facevano echeggiare e dagli oratori —  
si deve giudicare che la dimostrazione  
degli anticlericali sia stata diretta più  
contro il Quirinale che contro il Vaticano.  
E in questo caso non è che da congratular-  
si col governo, il quale — nella circo-  
stanza — mostrò di favorire più gli anti-  
clericali che i cattolici.

### Le dimostrazioni dei cattolici.

Di fronte alle dimostrazioni degli anti-  
clericali poniamo le dimostrazioni dei cat-  
tolici. In qualche città esse riuscirono so-  
lenni, come a Bergamo, dove presso parte  
ben trenta mila persone. In altre città  
sarebbero riuscite altrettanto solenni se  
l'autorità non le avesse proibite, come a  
Vicenza, dove era stato fissato un pelle-  
grinaggio a Monte Berico.

Ma non è di questo che vogliamo par-  
lare; vogliamo dire invece del carattere  
di queste dimostrazioni.

A Bergamo, al suono della marcia reale,  
si gridava: viva l'Italia; viva la libertà!  
E così nelle altre città. I cattolici dunque  
erano sul campo per opporre alle grida  
sovversive e antimonarchiche, il grido della  
patria e della umanità. E, non andrà molto,  
che i cattolici diverranno l'unico baluardo  
della monarchia e delle istituzioni; i cat-  
tolici tacciati sempre di essere nemici della  
patria e di lavorare ai suoi danni.

E allora che dirà quella frazione di  
vecchi liberali abituati a guardare con diffi-  
denza i cattolici, pronti a dare la mano  
al radicale, al socialista, al repubblicano  
piuttosto che al cattolico? Oh, che il giorno  
della rivendicazione non è tanto lontano!

## Disastri americani.

Nuova York 18. — Alla crociera della  
via 205 e del Viale Waht è avvenuto un  
terribile disastro ferroviario, causato dalla  
eccessiva celerità del treno, nello svoltare.  
Le quattro ultime vetture, che contenevano  
circa 150 persone, si rovesciarono, ma fu-  
rono trascinate per un tratto di 300 metri,  
e quindi si fracassarono.

Molti cadaveri sono irricognoscibili. Vari  
malviventi corsero sul luogo del disastro  
a spogliare le vittime. La polizia diede  
loro la caccia. L'oscurità e il pericolo pre-  
sentato dalle rotaie cariche di elettricità  
incagliarono molto l'opera di salvataggio.

## Chiesa e Stato nel Brasile

P. Bonifacio Bragantini traduce dal  
*Pilot* di Boston questi interessanti notizie  
sulla separazione tra Chiesa e Stato nel  
Brasile:

« Nella Camera dei Deputati francesi —  
quando si discuteva il progetto della legge  
di separazione dello Stato dalla Chiesa —  
alcuni Deputati cattolici fecero al Governo  
la seguente questione: « E perchè non ci  
date una separazione quale esiste negli  
Stati Uniti o nel Brasile? ». Noi americani  
conosciamo la nostra, ma pochi forse co-  
noscono in dettaglio la Brasiliana. Il Brasile  
è un paese, in cui i cattolici formano la  
grande maggioranza della popolazione. Fu  
costituito in Repubblica nel 1889. La se-  
parazione dello Stato dalla Chiesa fu de-  
cretata nel 1890, ma senza ostilità alla  
Chiesa, com'è provato dal fatto che fu la-  
sciata indisturbata nel possesso di tutte  
le sue proprietà e nel diritto di governarsi  
da sé a seconda delle sue costituzioni e  
leggi. Di più, la Legazione Brasiliana presso  
il Vaticano fu ritenuta, ed abbenchè in sui  
primordii i Crocefissi fossero stati tolti dalle  
aule di giustizia, vi furono presto rimessi.

« Che la Chiesa vi progredisca perfetta-  
mente bene sotto il nuovo regime republi-  
cano, lo si può rilevare dalla pronta e pra-  
tica devozione dei Cattolici Brasiliani verso  
il Pontefice e dal munifico loro dono di  
100.000 dollari per i bisogni della religione  
in Francia. »

Ed ecco gli articoli della legge di sepa-  
razione:

Art. 1. Il Governo Federale e gli Stati  
confederati non promulgheranno leggi, re-  
golamenti od ordini amministrativi che sta-  
biliscano o proscrivano una religione, o  
che creino differenze fra gli abitanti del  
Paese o nei servizi sostenuti dal bilancio  
dello Stato, a causa di credenze o di filo-  
sofiche e religiose opinioni.

Art. 2. Tutte le confessioni religiose  
hanno eguali diritti di praticare il loro  
culto e di governarsi indisturbate a seconda  
delle loro credenze in atti si pubblici che  
privati concernenti l'esercizio di questo  
diritto.

Art. 3. Questa libertà non si estende  
solamente alle persone per i loro atti in-  
dividuali, ma ancora alle Chiese, Associa-  
zioni, Istituzioni delle quali formano parte,  
dando a ciascuna pieno diritto di costituirsi  
e continuare come un ente seguendo la  
propria confessione e disciplina senza in-  
terferenza da parte dell'autorità pubblica.

Art. 4. Ogni patronato con tutti i suoi  
accessori, poteri e privilegi è soppresso.

Art. 5. Tutte le Chiese e religiose con-  
fessioni hanno facoltà di acquistare e am-  
ministrare beni e proprietà soggette alla  
legge di mano morta, concedendo a ciascuna  
tanto le attuali sue possessioni quanto i  
fabbricati connessi coll'esercizio del Culto.

Art. 6. Il Governo Federale onorevol-  
mente continua al mantenimento dei pre-  
senti Titolari della Confessione Cattolica e  
sovverrà Cattedre seminariali per un anno  
dando a ogni Stato ogni libertà di mante-  
nere i futuri ministri di questa e di qua-  
lunque altra denominazione, soggetta alle  
disposizioni degli articoli precedenti.

Art. 7. Qualunque legge precedente,  
contraria a questa è abrogata.

(Dal *Pilot* di Boston, 26 gennaio 1907,  
tradusse P. Bonifacio Bragantini).

Trovare una nazione in cui stato e chiesa  
siano, più che in Italia, indipendenti l'un  
dall'altro, crediamo che sarà difficile.

La formula famosa di Cavour ha avuto  
la sua piena applicazione, e se qualcosa  
sopravvive degli antichi diritti statali in  
materia di religione, tali diritti si eserci-  
tano a tutto beneficio dello Stato e la chiesa  
sarebbe ben lieta che lo Stato vi rinun-  
ziasse. Il diritto di regio *coequatur* e di  
tutela nell'amministrazione dei beni desti-  
nati al Culto sarebbero soppressi.

Ed è questo il lato vero e fondamentale  
della questione. Nella mente degli odierni  
agitatori, la separazione non deve signifi-  
care altra cosa che confisca, spogliazione  
violenta.

Se lo Stato non ha, o non deve avere  
una religione, sono suoi, di pien diritto,  
i beni che la pietà dei fedeli ha eretti ad  
uno scopo determinato, immutabile; suoi  
i beni che servono all'esercizio del culto  
cristiano!

Questa potrà sembrar una logica degna  
del Passatore, o di un Mastrilli; e invece  
è la logica di coloro che si dicono liberi  
pensatori. Dove, poi stia di casa la libertà  
e il pensiero, vattela pesca!

## Il municipio si astiene.

Il Municipio di Roma si è completamente  
astenuo dal partecipare alla dimostrazione  
anticlericale di domenica.

## Scene della vita francese

In caserma.

L'orologio suona l'ora dell'appello; non  
più trombe, non più tamburi: il nuovo  
ministro della guerra li ha soppressi: « Il  
soldato deve abbdere alla disciplina, non  
come un automa, ma come un libero che  
ha coscienza della sua dignità ».

Nelle camerate, ove gli strepiti si sono  
bruscamente quietati, l'ufficiale passa, e  
la voce del caporale vibra nel silenzio,  
compitando, rude e breve, i nomi dei suoi  
uomini, allineati a pie' dei letti. E tutti  
rispondono il monotono *presente!* col quale  
ognuno afferma la sua obbedienza ed ab-  
bandona la sua personalità.

Nonostante, il caporale balbetta un po'  
su di un nome che non è avezzo a pro-  
nunciare.

— Le... Leroy!

E' un novo venuto, il matricolino della  
giornata. Un volontario? No! Un richia-  
mato, un prete.

— Leroy!

— Presente!

L'appello è finito. Il cicalio, indispen-  
sabile preludio della quiete notturna, co-  
mincia intorno ai letti, sotto la lampada.  
E là che ogni sera, a giornata finita, tutta  
quella gente in gabbia commenta le novità  
del giorno. Là che si storkia la politica,  
e che, nella foga delle chiacchiere, furiosi  
annoiati o burloni, i fantaccini passano al  
crivello i gradati di tutti i galloni.

Ma c'è del nuovo, oggi! Non soltanto  
un uomo di più in camerata, ma un de-  
creto che fa parlare tutta la Francia; un  
colpo di audacia che ha rimandato all'e-  
sercito cinque mila e cinquecento persone  
che da quattro anni, per diritto di legge,  
ne erano state congedate per sempre. L'e-  
sercito francese, nel 1890, contava nel suo  
seno dei seminaristi, ora ha dei preti. No-  
vità, inventata da Clemeuceau, Piquard  
e Briand!

Ed eccone uno, che inginocchiato laggiù  
in fondo, coi gomiti appoggiati sul mae-  
rasso del suo letto, prega, mentre tutti gli  
altri schiamazzano.

— *Dominus vobiscum!* arrischia un bur-  
lone a mezza voce.

— Un curato?... Uno vero?... Che dice  
la Messa? domanda l'ordinanza del capi-  
tano.

— Sì!... Ebbene? Che c'è? Non è un  
uomo come noi? protesta lo spirito forte  
della compagnia.

Qualcuno arrischia:  
— Ciò dipende... Sono gente che... ca-  
pito? Non è fatta per la caserma...

— Ah! bene!... che cosa ci vuol per  
loro? Dei mobili verniciati? Non si può  
toccarli!... Hanno i piedi nella bambagia  
quei signori... Non leggette i giornali  
violatori? La legge non è uguale per tutti?

— Come si chiama il tuo giornale? in-  
terviene il caporale.

— Il « *Matin* »!

Delle grida scoppiano. Delle grida? No!  
piuttosto dei miagolii, con salva di scoppii  
di risa sonore che rumoreggiano come il  
tuono.

— Il « *Matin* »? E che cosa credi che  
sia? Non è che un buffone che ne spaccia  
di ornde e cotte....

— Non è vero, non è vero...

— Va, finiscila col tuo giornale!

Io non sono un bigotto io... Non me ne  
importa un fico dei curati, ma la giusti-  
zia mi piace per tutti! Che li lascino in  
pace. Non hanno fatto del male a nessuno.  
Che cosa diresti tu, se ti obbligassero a  
rinnovare il tuo tempo, quado l'avessi fi-  
nito?

— Sarà anche, ma in questo caso, trovo  
che il Governo ha ragione perchè i curati...

— Ma che curati! Mettela via . . .

La camerata è in sussulto. Ognuno ha le  
sue convinzioni o i suoi pregiudizi; serio  
o burlesco, getta nel dibattito il suo pen-  
siero convinto o dubbioso. Quelle reclute  
che attaccano o difendono, o, mute spettra-  
trici, osservano silenziose, rappresentano  
in quella sera tutta l'ardente passione, o  
la calma protesta del popolo francese.

Ed è in mezzo a quelle burrascose con-  
tradizioni, allo scambio tumultuario di  
opinioni brutalmente lanciate, che l'abate  
Leroy, ex vicario, prete della chiesa in  
Francia, fa le sue preghiere.

Le sue orecchie non hanno punto dimen-  
ticata la canzone ben nota seminarista;  
aveva già sentita la strana impressione di  
essere colui che vien discusso, e l'incar-

nazione vivente della idea, intorno alla  
quale si accaniscono le eterne contraddi-  
zioni.

Ma in quella sera più che mai egli com-  
prende, che noi due anni che stanno per  
passare come una notte sulla sua carriera  
sacerdotale, giammai il cappotto coprirà la  
sottana.

Il segno luminoso dell'ordinazione non  
si attenerà sulla sua fronte. La sua pre-  
senza apre un'era nuova, crea un tipo  
nuovo, il suo programma è indelebile; egli  
rimarrà più che mai prete, e nello stesso  
tempo perfetto soldato.

Il suo compito delicato è questo. Com-  
pito ancora più spinoso che pesante. Egli  
vuole che quando avrà interamente com-  
pite le esigenze della legge, ognuno possa  
dire: « Egli fu prete, quanto soldato ».

E lo si dirà. A raggiungere l'intento,  
egli ci metterà tutta la sua gagliarda fie-  
rezza. Questo sacrificio, di cui gli altri  
non potranno mai conoscere tutto l'eroismo,  
egli lo compirà allegramente, alla francese.

Ed ora sù, in piedi!

Due sciocchi hanno ideato in suo onore  
la peggiore delle buffonate; sulla tavola  
massiccia, nel mezzo della camerata, hanno  
deposto una brocca.

— Ecco il calice!

Due fucili colla baionetta in canna si  
drizzano parte per parte.

— Le candelè!

— Io, dirò la Messa, e tu la risponderai!

Si sente qualche risata sorniona e ver-  
gognosa. Dal fondo qualcuno protesta.

Delle occhiate oblique s'indirizzano al-  
l'abate che, discorrendo come uno qual-  
unque coi suoi vicini, dispone il letto per  
la notte.

Ma maggior parte dei soldati hanno l'a-  
ria indifferente; la mascherata li disgiu-  
sta; ma dove trovare il coraggio per dirlo  
e farlo vedere?

Il prete fa finta di nulla. Eppure il suo  
cervello lavora: cerca una via d'uscita non  
volendo fin dalla prima sera lasciar viol-  
lare la sua sacra dignità, e nemmeno pas-  
sare per un corbero fastidioso. Nè « bag-  
giano », nè « prepotente ». Tutto il suo  
avvenire militare sta per decidersi in quel  
momento.

In maniche di camicia, sorridendo, mal-  
grado l'intensa emozione che gli agita il  
cuore, più commosso ancora che nell'ora  
della sua prima predica, egli va diritto  
alla tavola ove i due compari hanno co-  
minciato la indegna parodia.

Una voce, grida loro:

— State in guardia!

Un'altra più lontana intona:

— Ky... y... y... rie!

— La è ben trovata, dice il Vicario  
gioialmente ai due balordi, che non sono  
più tanto fieri.

..... Soltanto, prosegue il prete, non sono  
cose per voi, queste... Non ve ne intendete;  
ora vi mostrerò io.

Falle di scostano, vuoi darme da sacrestano?

Ma per davvero, sai, non per burla! Sai  
rispondermi?

Un uragano di frizzi e di motti burle-  
schi si scatena sul povero grullo intimidito.

— In ginocchio, Pignard!... Pignard,  
presto, ginocchi a terra.... Ma rispondi  
dunque, cretino!... Scuotiti, imbecille,  
non senti?

L'abate non ride; con un gesto impone  
il silenzio.

— Ma lasciatelo dunque, vediamo; se  
egli ha la buona idea di risponder Messa,  
ne ha bene il diritto. E' pura libertà di  
coscienza....

Poi, col volto sorridente, girando lo  
sguardo sicuro su quella compagnia ormai  
conquistata:

— Una Messa, alle nove e mezza di sera  
dice egli, non è cosa banale? Soltanto,  
amico mio, ti sei dimenticato le ampolline.

Come un cane battuto, imbarazzato, cogli  
occhi tondi in mezzo al volto istupidito,  
Pignard non pensa già più alla cerimonia.

Il suo compare s'è prudentemente « ri-  
tirato » vedendo che la burla volgeva a  
male.

— Allora, cosa vuol dire, riprende l'a-  
bate facendo il semplicione, che prima  
volevi ed ora non vuoi più?

— Ah! risponde goffamente Pignard,  
era per buffonate....

— Lo capisco, vecchio mio; soltanto non  
ti pare di averla fatta? Volevi burlare  
il curato, ma è di te che si ride....

In uno slancio comune tutti i capezzali

disponibili piovono su Pignard, ed il suo letto, come sulle rotaje della strada ferrata, lo trasporta in mezzo alla stanza.

Inutile il dire che il nomignolo di « sacro-crostanto » gli è rimasto. Fu primo il caporale a chiamarlo così, al suo risveglio del giorno dopo; e forse forse lo conserverà sempre.

Nella camerata in cui il prete così tranquillamente ha conquistato il suo diritto di libero cittadino, la memoria di questa scena rimarrà pure sempre, e gli anziani diranno ai nuovi matricolini:

« L'abate è furbetto: quando si pensa a fargli una biria, ve la fa rientrare scherzando... Non c'è verso, si rimane vinti! (Dalla « Croix »)

René Gaël.

LA MORTE DI UNA PRINCIPESSA

E' morta la principessa Clementina di Sassonia Coburgo Gotha vedova del principe Augusto. Era nata principessa d'Orléans. Aveva 90 anni. Ebbe quattro figli: il principe Filippo, marito divorziato della principessa Luisa del Belgio; il principe Augusto contrammiraglio austriaco ed ex ammiraglio brasiliano, il principe Ferdinando di Bulgaria che, particolarmente all'abile diplomazia di sua madre deve il trono di Bulgaria, e la principessa Clotilde, consorte dell'arciduca Giuseppe morto nel giugno del 1905 a Fiume.

Il fratello del Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Si ha da Trento, 17: Oggi alle ore 9, nella sua villa di Povo è morto il conte Sigismondo Thun Hohenstein, fratello del Grande Maestro dell'Ordine di Malta, conte Galeazzo. Durante gli anni del suo soggiorno a Povo egli seppe accoppiarsi colla sua profonda pietà e colla sua disinteressata e squisita carità l'amore e la stima di tutti gli abitanti di Povo che ora ne piangono la perdita. Il conte Thun lascia 9 figli. Gli si preparano solenni esequie. Per la sua morte prendono il lutto numerose famiglie dell'aristocrazia.

DALLA REGIONE

Portogruaro, 18 febbraio 1907.

Pellegrinaggio a Concordia.

L'appello rivolto dall'amatissimo nostro Vescovo alle Parrocchie contorniere per un Pellegrinaggio ai SS. Martiri Concordiesi nel giorno della loro Festa, anche per una solenne dimostrazione di fede di fronte alle gazzarre anticristiane degli inneggianti alla giacobineria francese, ha avuto ieri una risposta la più calda, generosa, entusiastica. Giovanetti, ragazzo, avanzati in età, non temettero in questa fredda stagione di unirsi agli uomini robusti ed alle donne forti e fare anche dieci dodici chilometri di strada per recarsi a Concordia ed aspettare digiuni anche fino a mezzogiorno per essere comunicati. Centinaia e centinaia di Confratelli del SS. Sacramento colla loro divisa bianca e rossa, di Figlie di Maria colla loro velo bianco sul capo, di ragazzi delle Sestioni e delle Congregazioni dei Luigini colle loro medaglie e coccarde, seguiti dai fedeli delle rispettive Parrocchie, fra lo sventolar dei numerosi gonfaloni, stendardi e bandiere dai vari colori, uscirono alle 8 1/2 dal cortile del Seminario dove s'erano tutti raccolti dirigendosi a Concordia, recitando il Rosario e cantando le Litanie.

Arrivano la processione i Chierici del Seminario; poi venivano: le Parrocchie della Città con le Confraternite del SS.mo di S. Andrea e S. Nicolò, le Figlie di Maria della Città e di S. Nicolò, la Cassa R. e la Società Operaia, accompagnati da un Cappellano del Duomo; gli scolari ginnasiali del Seminario; la Parrocchia di Summaga con la Scuola del SS.mo; quella di Portovechio con la Confrat. del SS.mo accompagnata dal Parroco; quella di Pradipizzo con la Scuola del SS.mo; la Parrocchia di Fossalta con la Confraternita del SS.mo e la Cassa Rurale, accompagnati dal Mansionario di Alvisopoli; la Curazia di Vado con la Confraternita del SS.mo, accompagnata dal Curato; la Parrocchia di Ghisgaso con la Confraternita del SS.mo, Comit. Parr. e Sezione Giovani; la Parrocchia di Teglio con la Confraternita del SS.mo, la Sezione Giovani, accompagnati dal Parroco; la Parrocchia di Bagarola con la Confraternita del SS.mo, le Figlie di Maria e i Buoni Compagni, accompagnati dal Parroco; la Parrocchia di Concordo; la Parrocchia di Sesto con la Confraternita del SS.mo, la Cassa Rurale, il Comitato Parrocchiale, la Sezione Giovani, le Figlie di Maria; la Parrocchia di Bagarola con la Confraternita del SS.mo, accompagnata dal Parroco; la Parrocchia di Gruaro con la Confraternita del SS.mo, accompagnata dal Parroco; la Curazia di Ghai con la Confraternita del SS.mo, i Luigini, le Figlie di Maria; la Parrocchia di Cinto con la Confraternita del SS.mo, la Cassa Rurale; la Parrocchia di S. Stino con la bandiera della Cassa Rurale, il gonfalone del SS.mo; la Parrocchia di San Giorgio di Latisana con la Scuola del SS.mo, accompagnata dal Cooperatore Sabot; la

Parrocchia di Lugugnana con la Confraternita del SS.mo.

Le Parrocchie, che non avevano potuto avere il proprio sacerdote in causa del giorno festivo, erano assistite nella recita del Rosario da un chierico.

Il corteo lunghissimo, imponente (i chierici entravano nella Cattedrale e gli ultimi pellegrini erano ancora in Sominario) arrivò alle 9 1/2 a Concordia dove li attendeva Mons. Vescovo per la S. Messa e la Comunione Generale. Gli stendardi, i gonfaloni, le bandiere a mano a mano che entravano, si disponevano nel presbitero e nell'antico, formando così uno sfondo magnifico che risaltava sopra le divise dei Confratelli del Santissimo.

Al Vangelo, Mons. Vescovo tenne un discorso così caldo e toccante che parecchi piangevano; si congratulò coi pellegrini per la fede che avevano dimostrato. Il animò a professarla sempre da coraggiosi e da forti sull'esempio dei SS. Martiri Concordiesi, ad amare Iddio, Gesù Cristo, la Chiesa, il Papa, a pregare per i nostri nemici, ad ammirare e compassionare i fratelli perseguitati di Francia. Per essi raccomandò un'offerta che venne tosto raccolta generosissima.

La Comunione venne distribuita a più di 1700 pellegrini da Sua Ecc.za Mons. Vescovo, dai due Canonici assistenti e dagli altri sacerdoti che avevano accompagnato le

proprie popolazioni. Intanto s'alternavano le melodie dell'organo ai mottetti sacri cantati con vera finezza dalle Figlie di Maria di Concordia e Portogruaro. Il pio pellegrinaggio si chiuse col canto del *Pange lingua* e con la trina benedizione data da Mons. Vescovo col Venerabile.

Frattanto, perchè tutti potessero soddisfare al precetto, era stato improvvisato un altare sul piazzale della Cattedrale e vi si era celebrata una S. Messa a comodo di quelli che la vasta Chiesa non poteva capire.

Il Pellegrinaggio non poteva riuscire più numeroso né più devoto. E di questo esito così felice, come delle preghiere e comunicazioni fatte in tutta la diocesi, Mons. Vescovo dava notizia al S. Padre con questo telegramma:

« Sua Santità Pio X

Roma.

Numerosissimi fedeli dintorni Portogruaro peregrinanti con Vescovo SS. Martiri Concordiesi, mentre tutte altre Parrocchie della diocesi gareggiano speciali manifestazioni fede, protestando contro odierne profanazioni, plaudendo Vostra Apostolica fermezza supplicano Dio voler concedere pace trionfo Chiesa, perdono nemici, conforto Vostro cuore paterno.

Benediteci tutti, Padre Santo.

FRANCESCO Vescovo.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

18 febbraio.

Risposte e telegrammi.

Nel numero del 14 corr., fu detto d'una gita fatta al ponte di Pinzano dai bandisti di Mels, i quali per la prima volta s'esposero brillantemente al pubblico; e fu detto anche di telegrammi spediti a S. S. Pio X e a S. M. il Re Vittorio Emanuele. Oggi abbiamo il piacere di pubblicare le risposte a questi due telegrammi:

« Conciani, direttore banda MBELS S. Padre ringrazia per sentimenti espressi e benedice. Card. Meri Del Val ».

Sig. Conciani Luigi, Direttore nuovo corpo bandistico MBELS S. M. il Re benevolmente gradito i devoti sentimenti dei quali V. S. mi rendeva interprete, mi incaricava ringraziare in suo nome V. S. e quanti con Lei parteciparono all'atto d'omaggio.

Ministro Pouzio Vaglia. E così, sotto gli auspici della Religione e della Patria, i bravi e volenterosi giovani di Mels, ineggiano allo studio ed al lavoro.

S. Vito al Tagliamento

18 febbraio.

La famosa giornata del 17

così detta, delle piazzate anticlericali qui non ha nemmeno accennato a farsi viva. Ci vuol tanto poco a capirla! Alle funzioni di riparazioni invece il pubblico fu più numeroso, e devoto del consueto.

Il C. Savoia

di questi giorni ha trasportato la sede in una sala della trattoria alla Torre, offerendogli gratuitamente dal Sig. Petracco, proprietario dell'albergo.

Moggio Udinese

18 febbraio.

Ferret opus.

Domenica 17 corr. la società cattolica per il mutuo soccorso e per la Presidenza venne seduta straordinaria per l'approvazione del disegno della sala per la scuola d'arti e mestieri. Ad unanimità fu decisa la costruzione di un ampio locale a due piani, dando incarico per la parte tecnica al Presidente Giovanni Treù, al vicepresidente Angelo Missoni e al socio Luigi Foranitti.

Oggi, 18, più che cento persone convennero dal paese e dalle borgate ad accumulare i materiali. E' uno spettacolo imponente vedere tanta gente, che animata dal solido moderno della cristiana democrazia lavora a mettere le basi della propria elevazione morale ed economica.

Nel nome di Cristo e all'ombra di quella santa bandiera, che è segnale di vittoria nel campo dello spirito come in quello della vita sociale, avanti con lena ognor crescente, o operai di Moggio Udinese. A voi l'augurio e i voti di tutti i buoni dell'alto e del basso Friuli.

S. Giorgio

17 febbraio.

Di questi giorni nel vicino paesotto di Castello avvenne un fatto disastroso assai. Il M. R. D. G. B. Zaina, ivi cappellano, dopo 29 anni di servizio zelante e puntualissimo, a motivo di un peccatissimo suscitato e fomentato da qualche elemento torbido per inopportune ed irragionevoli pretese di una maggior indipendenza dalla parrocchiale doveva abbandonare la sua cura, dove tanto bene aveva fatto e faceva, e ritirarsi nella sua casa natia in Porpetto.

Notiamo questo fatto perchè duole assai

il vedere come lo spirito del disordine e dell'avversione al prete si vada insinuando anche nei più piccoli luoghi di campagna; e duole ancora il vedere così mal compensato un sacerdote degno ed esemplare.

Codroipo

19 febbraio.

Una bella figura che scompare.

(Per telefono). Oggi alle ore 5 è morto il dott. Giovanni Pallizzo, nato a Spilimbergo nel 1819. Laureatosi in medicina ebbe la facoltà medica di Lonigo. Fu medico stimato ai suoi tempi.

Avanzato in età si ritirò a Codroipo presso i suoi parenti.

Buono, cattolico convinto, di carattere forte, fu di grande cultura anche religiosa. Nel periodo fervente dell'Azione Cattolica, tenne sempre la carica di Presidente del Comitato Diocesano.

Le nostre condoglianze alle sorelle ed ai nipoti.

TRATTATELLO POPOLARE nella Santa Messa

del M. R. D. Liberale Dell'Angelo in occasione del Giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Arcivescovo.

Una copia L. 0.20 100 copie ritirate direttamente dalla Libreria del Patronato in Udine » 15.—

Pacco postale all'Interno: Copie 30 pacco da Kg. 3 » 5.25 Copie 60 pacco da Kg. 5 » 10.25

Pacco postale all'Estero: Copie 60 da Kg. 5 » 10.50

Divigere ordinazioni o vaglia alla Tipografia del Patronato in Udine - via della Posta - 16.

Da notarsi che se per caso vi sarà un qualche utile sulla vendita, questo verrà tutto derogato ad opere pie. Si faccia dunque attiva propaganda.

Cividale

17 febbraio.

Incendio.

Verso le ore 17.30 del 16 antecedente, sviluppavasi l'incendio in una casa di proprietà del sig. Cambiagio Iug e Carlo alla Rocca Bernarda di Vappis e tenuta in affitto dal colon Valentinuzzi Luigi.

Il primo ad accorgersi fu il ragazzo Valentinuzzi Giuseppe il quale visto il fumo uscire dal fenile chiamò il padre e questi empro subito trattarsi di incendio. Essendo casa isolata tanto da solo da estinguere, ma vistori nell'impossibilità incominciò a gridare. Gli abitanti delle case sparse per le colline della Rocca, chi avendo visto le fiamme che incominciavano ad innalzarsi accorsero prontamente e tra i primi il sig. Sindaco sig. Cecchini Giuseppe, il quale con una trentina di persone accorse avendolo ben diretto dopo un lungo ed indefesso lavoro, facendo attingere acqua ad una vasca poco discosta, poté far in modo che l'incendio venne circoscritto limitando il danno alla sola distruzione del fenile, aia, porcile e pollaio, salvando la casa di abitazione.

Il danno assicurato presso due società, venne calcolato L. 4000 per fabbricato distrutto e L. 1500 per combustione di quintali 50 circa di fieno, attrezzi rurali, polleria ed altro dell'affittuale.

La causa dell'incendio è ignota e ritenuta accidentale dall'Arma dei Carabinieri che fu sopralluogo.

Da vendere

in città N. 8 cassette, delle quali N. 7 con orto. — Dirigersi per trattative in via Gemona N. 70.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Mercoledì 20 — s. Romano.

Fiere e mercati della Provincia

Aviano, Latisana, Pozzolo, S. Daniele.

Bollettino meteorico del 19 Febbraio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130. Ore 8 ant. Termometro x 2.4 — Minima aperta della notte 0.6 — Barometro 7.54 — Stato atmosferico bello — Vento E pressione crescente. Ieri bello. Temperatura: Massima 11.6 — Minima x 0.0 — Media x 4.68 — Acqua caduta mm. —

Giordano Bruno

Il Sindaco Pecile e i socialisti.

Dunque l'on. signor Sindaco ha voluto anch'egli glorificare Giordano Bruno; e lo ha glorificato col telegramma da noi pubblicato e che qui vogliamo riprodurre di bel nuovo:

« Udine democratica associasi onoranza Giordano Bruno che santificando morte imperterrita altissime dottrine assurge simbolo immortale diritti libertà coscienza ».

Anche i socialisti si sono uniti all'on. signor Sindaco nella glorificazione di Giordano Bruno; e lo hanno glorificato con un numero unico dove, tra tante altre belle cose, si legge:

« Lasciamo che i dotti esaltino l'altissimo pensatore e rivelino l'ampiezza, la ricchezza e la fecondità del suo sistema filosofico... »

Glorifichiamo Giordano Bruno, noi proscrittori delle tradizioni della civiltà ».

Al Sindaco e ai socialisti risponde il clericale, non che eretico, Giosuè Carducci:

«... i cartelloni del Teatro Carcano di Milano annunziarono per più giorni (almeno così lessi nel *Secolo*) una mia conferenza dal paleocanico su l' *Candidato* di Giordano Bruno. O ambrosiani! di molte colpe mi han fatto reo nella vostra presenza i vostri giornalisti di politica e letteratura; ma io, o popolo delle cinque giornate e dei salamini, ma io non sarò mai reo di venire non invocato parafano a rivelare a te, o popolo di Giuseppe Parini, di Carlo Porta, di Alessandro Manzoni, le bruttezze di una commedia volgarmente sconcia e noiosa qual è l' *Candidato*, sia pure di Giordano Bruno... »

«... ma che le idee di Giordano Bruno risplendano fatali, come le stelle del polo sulla via storica del pensiero italiano; ma che Giordano Bruno sia scrittore grande e commediografo almeno tollerabile no, no e poi no! ».

Da « Sfigo » al signor Direttore del *Resto del Carlino* 29 gennaio 1887. — In volume: « Prose » di Giosuè Carducci, 1905 ».

I nostri delitti.

Togliamo di peso dal Paese di ieri, questo che segue: « Nel *Crociato* di Sabato di legge il seguente necrologio:

« Giosuè Carducci come uomo politico fu di tutti i colori: repubblicano, progressista, monarchico, conservatore... Avverso al cristianesimo e legato al carro massonico... al suo letto di morte, circondato e sorvegliato da massoni, non giunse la parola della fede; e morì impenitente ».

Senza commenti. »

Se non li fate voi, li facciamo noi i commenti. Sempre per quella lealtà, di cui vi fate paladini, avete ammesso proprio quella parte del periodo, che ai vostri lettori avrebbe mostrata imparzialità di giudizio; quella parte cioè in cui era detto che Giosuè Carducci lasciava una grande orma nella letteratura italiana. Quanto al resto, riportiamo qui il giudizio di Rastignac (un anticlericale amico vostro) comparso nella *Tribuna* del 16:

« Fu monarchico, fu repubblicano, fu umanitario, Giosuè Carducci? Che importa a noi di questa classificazione? Egli fu, secondo gli anni, volta a volta, tutte queste cose, e sempre qualche cosa di più di tutte queste insieme. »

Ecco: per far piacere ai signori del Paese dovevamo dire che Carducci non cambiò mai bandiera sul campo politico, che fu ossequioso al cristianesimo, che non era massone, che morì contrito e umiliato. Ma a questo modo fate voi, non noi la storia. Non è nelle nostre abitudini.

Finchè...

Il Paese, commentando il manifesto del Comitato Diocesano di Milano pel 17 decorso, nega che lo Stato sia laico; e lo nega con questi *finchè*:

« Finchè la Chiesa è in condizioni di privilegio; finchè le funzioni più importanti dello Stato, come la scuola, sono in mano alla Chiesa; finchè i governanti tre-

scano coi preti; finchè rimane nello Stato l'art. 1.º, — lo Stato non è, come voi pretendete per comodità di polemica, laico. »

Tutto vero; una sola cosa non sapevamo, che la scuola cioè fosse in mano della Chiesa!

Un quadrupede.

Nel Paese di ieri vi è una risposta a quanto scrivemmo nel numero di sabato sulle ingiurie... alla memoria di Umberto. La risposta comincia:

« Il cocciuto quadrupede che coi gli arti posteriori tira calci sul *Crociato* contro di noi, si merita un ultimo colpo di striglia. » E via di questo tratto con un linguaggio così corretto e così parlamentare, che ben lascia capire non essere, chi lo usa, un giornalista. Se lo fosse, non userebbe quei termini volgari per rispetto alla professione che esercita, se non per la sua persona.

Perchè ci siamo astenuti.

Tranne alcune copie di un manifesto del Comitato Diocesano di Milano, affisso ai muri, i cattolici udinesi si sono da ogni dimostrazione astenuti domenica, 17. La Direzione Diocesana, di fronte alla dimostrazione anticlericale, aveva adottato questo principio: se gli anticlericali avessero fatta la loro dimostrazione, studiare il modo migliore di rispondere con altra dimostrazione; se gli anticlericali non avessero fatta la loro dimostrazione, astenersi da ogni manifestazione.

Ora, venerdì otto, per invito del Circolo Socialista, convennero alla sala Cecchini una trentina di anticlericali, i quali finirono, nella disputa, per darsene d'ogni colore; e si sciolsero così senza nulla concludere. Anzi quella burrascosa seduta originò le dimissioni del sig. Bellina da direttore del *Lavoratore* e da segretario della Camera del Lavoro e le dimissioni del Consiglio del Circolo Socialista. La dimostrazione quindi abortì; e ai cattolici non rimase che prendere atto del felice successo degli anticlericali.

Eh, Udine è troppo seria e laboriosa per prestarsi a certe pagliacciate che gli anticlericali vorrebbero insegnare!

Riciviamo:

Caro « Crociato »,

Il mite *Gazzettino* trova niente meno che violento il manifesto dei cattolici. E soggiunge che lo stesso invita ad una lotta che non ha ragione di esistere. Mentre non ha parole contro il manifesto della massoneria, né contro il numero unico del *Lavoratore*; già!

Ma questo è niente in confronto di quanto ha scritto — e promette di scrivere — l'educato organo dell'urbana amministrazione, l'organo dei... cattolici Girardini, Conti, Pauluzzi e compagni. Bello il mondo... giornalistico, vero?

Governo ladro: la scuola in mano della Chiesa; il 95 per cento dei padri di famiglia che vogliono l'insegnamento religioso; i governanti che tescano coi preti, infamia... quell'articolo *primo* dello Statuto... C'è di che riscaldarsi, perbacco!

Caro *Crociato*, da a questi ridicoli massoneggianti e goffi socialistoidi, anche in questa circostanza, quello che si meritano, giacchè così poco prudentemente provocano. Quei grandi monopolizzatori della civiltà e del sapere definivano anche ma un cocciuto quadrupede, perchè mi meraviglio dei loro... bei gesti.

Tuttavia, « e che la vadi ben, e che la vadi mal », sono un..... bipede.

Salute, e salde le staffe.

tuo F.

Offerte pel Giubileo Sacerdotale di S. E. R.ma Mons. Arcivescovo

Table with 2 columns: Donor Name and Amount. Total L. 2875.20

Conferenza Tebaldini.

Ricordiamo al R.do Clero ed ai cultori della musica sacra che domani mercoledì alle ore 14 1/2 sarà tenuta nella sala del Seminario Arcivescovile la conferenza alla quale giorni fa accennavamo. Alla conferenza seguirà un breve saggio pratico di esecuzione di melodie gregoriane.

Per una sezione della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

La Commissione pellagologica provinciale nella seduta di giovedì deliberò di concorrere all'istituzione di una sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura nel basso Friuli, approvando il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

La Commissione Pellagologica Provinciale constatato che l'opera di decentramento che la Cattedra Ambulante Prov. di Agricoltura già potè effettuare, apporta utili risultati all'economia generale agricola di parecchie zone della Provincia, e che distretti con le più alte percentuali di infezione di pellagra, quali quelli di Latisana, Palmanova e Codroipo, non hanno però ancora potuto usufruire della lodovole opera di decentramento su accennata;

convinta che i miglioramenti generali delle condizioni agricole-economiche possono essere pure fattori di miglioramento igienico; allo scopo di rendere più rapida la trasformazione della coltura di cui sono oggetto i concorsi triennali per la sostituzione del cinquantino aperti regolarmente ogni anno e con trienni di durata, di determinare la possibilità di incitamenti quotidiani assidui e diretti alla vigilanza e ai sequestri dei grani avariati, di accrescere sempre più l'interessamento degli agricoltori a tutti i concorsi aperti annualmente per il miglioramento dei fabbricati, per nuove costruzioni, per impianti di essiccatoi ecc. e in generale per un sempre più rapido avvicinamento agli scopi a cui tende l'attività pellagologica in ogni sua forma;

delibera

di tenere a disposizione della Cattedra Ambulante Prov. di Agricoltura L. 1500 da assegnare in via definitiva quando venisse istituita una sezione della Cattedra stessa per il Basso Friuli Orientale comprendente i distretti di Latisana, Palmanova, Codroipo, e raccomandando che nella scelta del titolare si abbia riguardo alle particolari esigenze della propaganda agrario-pellagologica in una zona comprendente distretti aventi le più alte medie di intensità pellagologica, e l'80 per cento dei Comuni infetti.

Nel mondo scolastico.

E' finito lo scrutinio per l'elezione dei rappresentanti dei direttori didattici e dei maestri nel Consiglio scolastico provinciale. Ottennero maggiori voti i seguenti: Direttori effettivi: Baldissera cav. Giacomo direttore did. a Pordenone voti 13, Fattorollo Carlo id. id. a S. Vito 12, Rapuzzi Giovanni id. id. a Sacile 7, Pizzio prof. Luigi id. id. a Udine 4, Bruni Enrico id. id. a Udine 4, Lazzarini Alfredo id. id. a Udine 2.

Direttori supplenti: Baldissera cav. Giacomo direttore did. a Pordenone voti 5, Modotti Gio., id. id. a Gemona 4, Bruni Enrico id. id. a Udine 2, Rapuzzi Gio., id. id. a Sacile 2.

Maestri effettivi: Dorigo Giovanni maestro a Udine voti 162, Rieppi Antonio id. a Cividale 120, Bruni Enrico id. a Udine 117, Tonello Raimondo id. a Udine 67, Lazzarini Alfredo id. a Udine 52.

Maestri supplenti: Dorigo Gio., maestro a Udine voti 49, Cappellazzi Umberto id. id. 41, Lazzarini Alfredo id. id. 38, Tonello Raimondo id. id. 35, Zotti Giuseppe id. a S. Vito 31.

Per combattere la fillossera.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto con cui porta a pubblica conoscenza il Decreto Ministeriale in data 5 gennaio a. c. che stabilisce le norme per la circolazione e la disinfezione delle viti americane, e fa invito a volerlo esattamente osservare.

Il suriferito decreto stabilisce: a) le viti che si spediscono dai vivai esistenti, tanto in specie ritenute immuni, quanto in quelle riconosciute fillosserose o dichiarate sospette appartenenti a privati, a Comuni, a Province o Consorzi, ecc., devono essere disinfettate secondo le regole stabilite dal Ministero;

b) il permesso d'importazione delle viti resistenti deve essere chiesto dai Sindaci non più tardi del 30 di questo mese, previa deliberazione del Consiglio comunale e sentito lo rappresentanza agrario locali.

Si osserva che la legge sulla fillossera cammina a carico dei trasgressori la multa da L. 51 a L. 500 o da L. 500 a 1000, e il carcere da tre a sei mesi, a seconda della gravità della mancanza commessa.

Concorso a premi fra le industrie venete per l'anno 1907.

Il Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti comunica di aver prorogato a tutto il giorno 23 corrente il termine per l'accettazione delle domande per il Concorso bandito con l'avviso N. 14 in data 15 gennaio u. s. fra gli industriali che hanno introdotto nuove industrie nella nostra Regione o che abbiano portato utili innovazioni fra quelle già esistenti.

Camera di Commercio.

Per il trasporto del legname. In seguito al suo reclamo la Camera ricevette il seguente telegramma dal Direttore generale delle ferrovie:

«Stante impellente necessità rifornire porti spiane non poter autorizzare utilizzazione carri specializzati. Sollecitato invio carri ordinati stazioni Udine, Carnia, Pasian Schiavonesco maggior misura possibile».

Spedizioni per Torino.

Perdurando ingombro scali Torino porta Nuova porta Suse e Dora, viene prorogata a tutto 29 corrente sospensione accettazione merci piccola velocità carro completo colà destinato ad eccezione generi privativa carbone ghisa merci dirette stabilimenti

raccordati e trasporti in servizio. Stante migliorate condizioni Torino smistamento e piazza d'Armi spedizioni detti scali devono aver corso regolarmente dal 19 corr. » Seduta.

La seduta della Camera di commercio che doveva aver luogo domani, fu rimessa a venerdì 22 corr. alle ore 10 ant.

Consiglio Sanitario Provinciale.

Alla seduta erano presenti tutti i membri in carica, ed il prof. Giuseppe Antonini quale membro della Commissione per l'alcolismo.

Per combattere l'alcolismo.

Preso la parola il medico prov. cav. Frattini, ricordò quanto fece il Consiglio Provinciale Sanitario fin dal 1904, nominando nel suo seno un comitato di sette membri per lo studio dei mezzi onde combattere questa piaga sociale.

Il Comitato, che aveva facoltà di aggregarsi altre persone estranee, chiamò il prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale e studiò e preparò un questionario che fu mandato a tutti i medici dei comuni della provincia.

Il lavoro di spoglio dei questionari fu affidato ad una commissione eletta dal Comitato stesso nelle persone dei dott. Frattini, Antonini e Pitotti. L'improbabile lavoro è terminato e la commissione stessa a mezzo del suo relatore prof. Antonini esporrà i risultati dell'inchiesta e farà le proposte del caso ai provvedimenti da adottarsi.

Continua il dott. Frattini dicendo come nel frattempo, gli enti locali non siano rimasti inattivi, ma continuarono nella propaganda antialcolica con conferenze e pubblicazioni; si istituirono per iniziativa privata due società antialcoliche, una ad Udine, l'altra a Forni di Sopra; se ne occupò ultimamente il Consiglio Comunale di Udine; il Consiglio Provinciale, che stanziò nel bilancio 1907 lire 500 per la lotta contro l'alcolismo.

Viene quindi data la parola al relatore della Commissione, prof. G. Antonini.

Dopo una dettagliata esposizione critica dei provvedimenti escogitati dai vari governi contro l'alcolismo, viene ad illustrare ad uno ad uno quei provvedimenti che la Commissione intenderebbe proporre per la discussione, al Consiglio Provinciale Sanitario. Illustra due carte topografiche; l'una rappresentando a colori la situazione dell'alcolismo nei vari comuni della nostra provincia secondo i risultati dell'inchiesta; l'altra rappresentante la distribuzione della pazzia alcolica negli stessi comuni, a seconda dei ricoverati nell'ultimo triennio nei manicomii, per l'alcolismo.

Da queste due carte che concordano perfettamente si vede come i centri maggiormente colpiti, sieno quelli dell'alta Carnia dove maggiore è l'emigrazione; e quelli della pianura maggiormente in relazione coi grandi centri industriali, lungo la linea ferroviaria Udine-Pordenone.

Da poscia lettura d'un ordine del giorno che viene approvato con qualche aggiunta risultata dalla discussione impegnata che seguì alla quale presero parte il Profetto, il relatore, il cav. Frattini, il cav. Trabucchi, il comm. Celotti ed altri.

L'ordine del giorno che è piuttosto lungo comprende fra le altre cose a titolo di propaganda, la stampa per esteso della relazione della Commissione, con le due carte topografiche e con l'ordine del giorno di cui sopra.

Il consiglio passò poscia alla trattazione di molti altri oggetti. Accenneremo ai più importanti.

Approvò la località, presso il battifoglio in via Felice Cavallotti, per la costruzione dell'Ambulatorio dei bambini e per i predisposti alla tubercolosi; approvò i lavori d'ampliamento dell'Istituto Esposti e Partorienti di Udine; dichiarò obbligatoria per il Comune di Segnacco la provvista di acqua potabile; approvò la località scelta per le scuole di Cordenons e Fratta di Sacile.

Infine nominò una commissione per i provvedimenti da effettuarsi a Lignano dalla Società bagni, ed altri per la questione del lavoro notturno dei fornai ad Udine.

Deputazione Provinciale

(Seduta del giorno 18).

Incaricò il Presidente della Deputazione di Roma di rappresentare la Provincia di Udine al Congresso indetto a Roma nel 20 corr. per trattare in ordine alla riforma del sistema del sistema tributario ed al disegno di legge relativo allo sgravio delle provincie della spese di Stato.

Pregò l'on. comm. Elio Morpurgo di rappresentare o far rappresentare la Provincia alle riunioni di Roma, nei giorni 21 e 22 corr. che avranno luogo fra i rappresentanti degli enti interessati al fine di esprimere alla Commissione che esamina il disegno di legge sulla navigazione interna della Valle Padana, sul disegno stesso, specie per ciò che ha tratto al contributo degli enti locali.

Avuta notizia del conferimento per parte del Governo della medaglia d'oro ai benemeriti cav. L. Perisutti e uff. G. B. Cantarutti, presidente il primo e segretario il secondo della locale Commissione pellagologica, deliberò di esprimere loro i sensi del più vivo compiacimento della Rappresentanza prov. per la meritissima alta onorificanza.

Esprasse parere favorevole sulla domanda del sig. ing. Guinguello e Francesco per derivazione d'acqua dal Rio Barman in comune di Rosia.

Esprasse parere favorevole sulle modificazioni proposte al Regolamento di pesca marittima nel senso che la pesca del co-

rallo sia per un triennio proibita durante il periodo dal 1 ottobre al 31 marzo.

Si pronunciò nel senso che il Comune di Tricesimo debba ufficialmente venir dichiarato infetto da diapsia portogona e che debbasi rendere obbligatorio in detto comune la cura dei gelsi colpiti dalla malattia.

Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 18 febbraio 1907.

Table with 2 columns: Rendita, L. 102.64, 312 0/0 (netto) 101.70, 3 0/0 72.-

Table with 2 columns: Azioni, Banca d'Italia L. 1311.25, Ferrovie Meridionali 776.-, Mediterranee 444.15, Società Veneta -

Table with 2 columns: Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontebba L. 499.50, Meridionali 355.75, Mediterranee 5 0/0 501.75, Italiane 3 0/0 350.-, Credito com. prov. 3 3/4 0/0 500.25

Table with 2 columns: Cartelle, Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 500.50, Cassa risp. Milano 4 0/0 506.-, 5 0/0 513.50, Ist. Ital., Roma 4 0/0 505.-, 4 1/2 0/0 519.-

Table with 2 columns: Cambi (cheques - a vista), Francia (oro) L. 100.06, Londra (sterline) 25.28, Germania (marchi) 123.13, Austria (corone) 104.75, Pietroburgo (rubli) 264.47, Rumania (lei) 98.78, Nuova York (dollari) 5.16, Turchia (lire turche) 22.75

Beneficenza.

All'Istituto della Provvidenza pervennero le seguenti offerte:

In morte del d.r. Mander Gabriele, la sig.ra Alba Cappellani-Lanfrit L. 1; in morte di Lorenzo De Orlandi, il sig. Barnaba Pietro L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Questiante violento.

Ieri una guardia di P. S. in via Mercatovecchio, scorse un giovanotto, cefo Del Fabbro Silvio, d'anni 24, da Savorgnano, chiedere l'elemosina.

Invitato a seguirlo il Del Fabbro si gettò a terra sbraitando e gridando. Una quantità di gente si agglomerò prendendo le difese del Del Fabbro, talché l'agente dovette lasciarlo andare.

Il Del Fabbro sarà deferito alla autorità giudiziaria.

Per i cronici.

Ieri la Commissione per i cronici tenne seduta. Deliberò di fare delle pratiche con la Casa di Ricovero per l'accoglienza di 20 cronici degnati all'Ospedale civile, e ciò, allo scopo di sfoltire le sale dello stesso. Ratificò due deliberazioni d'urgenza riguardanti dei sussidi a domicilio. Infine deliberò dei nuovi sussidi a domicilio.

Ultime notizie

ROMA, 18.

Il Popolo Romano dice che l'inchiesta ordinata dal Governo per i fatti di Fermo ha assodato che l'agitazione fu promossa dai proprietari fra cui si era fatta corere la voce che gli esoneri totali o parziali delle imposte non si accordavano solo perchè essi non si agitavano e nulla chiedevano al Governo.

Tra qualche giorno il Governo annunzierà alla Camera che lo sgravio sul petrolio sta per diventare un fatto compiuto. Il relativo progetto di legge verrà discusso ed approvato nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina.

PICCOLA POSTA

a - Pordenone. - Il vostro espresso ci è stato recapitato alle nove; vale a dire quando non eravamo più in tempo. A domani, dunque.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del «Crociato».

SOCIETA' ANONIMA

della Tramvia a Cavalli in Udine in liquidazione

I Signori Azionisti vengono avvertiti che dal giorno 19 corr. Febbraio, la spettabile Banca di Udine pagherà il dividendo primo Semestre 1906, in ragione di L. 2,55 per azione, verso consegna del tagliando 1906; si invitano i signori Azionisti a conservar gli altri tagliandi per la necessaria legittimazione in caso di ulteriore possibile futuro riparto.

Si ricorda infine ai Signori Azionisti che le Azioni fino dal 2 luglio 1906 sono rimborsabili con L. 88 cadauna verso presentazione delle Azioni stesse presso le spettabili Banca Commerciale Italiana filiale di Udine, e Banca di Udine.

Udine 16 febbraio 1907. I LIQUIDATORI G. di Caporiacco - G. A. Bonchi.

FERRO-CHINA BISLERI. Casa di cura chirurgica del Dott. METULLIO COMINOTTI. VIA CAVOUR N. 5 TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI. Specialista. UDINE - VIA AQUILEIA 86. Visite tutti i giorni. Camera gratuita per malati poveri. TELEFONO N. 317.

Cav. D. U. Ursettig. allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi. Via Livatti N. 4.

Casa di cura chirurgica del Dott. METULLIO COMINOTTI. VIA CAVOUR N. 5 TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

Principale Stabilimento PIANOFORTI. Armoniums - Organi - Piani - Mele d'ci - Fonele. L. Cuoghi. VIA DELLA POSTA N. 10 - UDINE. Vendite - Noleggi - cambi - riparazioni - accordature e trasporti. Pianoforti d'occasione.

D. Pietro Ballico. CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle. Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11. UDINE. Via Belloni n. 10, piano II.

Tipografia del Crociato. OPIOSO ASSORTIMENTO CARATTERE. Macchine Tipografiche perfettissime. ESEGUISCE Fatture, Moduli, registri commercial, Opuscoli, Opere - Biglietti Visita. Ogni altro lavoro tipografico. PRECISIONE - PUNTUALITA' - PREZZI MITI.

Grande Medaglia di Oro. Diploma e Croce di Onore, Vienna 1904 - Napoli 1906. la TUTULINA. Nome e Scienza depes. albumina veg. omog. 804 0/00. Alimento di prim'ordine per sani e malati, bambini e adulti. Polvere bianco-giallastra, inodore ed inaspra. Si usa in pasta, o in qualunque cibo o bevanda 8 oncechiani al giorno.

GOZZO. Premiato liquore antistrumoso Serafini. Rimedio pronto e sicuro contro = IL GOZZO =. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 - 6 fl. (cura completa L. 9.

